**ISLAMISMO 20**

**CORSO DI STORIA DELL’ISLAMISMO**

**ANNO ACCADEMICO 2024- 2025**

 **Lezione 20° - 11 marzo 2025**

1 **, L'emirato di Abd Allah** Abd Allah ibn Sa'ud (1814-1818), figlio e successore di Sa'ud, fu incapace di impedire la riconquista della regione. Alla fine, Ibrahim raggiunse la capitale saudita a Dirʿiyya e la pose sotto assedio per diversi mesi fino alla resa dell'inverno del 1818.

 Mehet Ali fece prigionieri molti membri del clan Al Saud e Wahhabiti, e li inviò in Egitto e nella capitale ottomana. Prima di partire ordinò la distruzione sistematica di Dirʿiyya, le cui rovine rimasero intoccate per sempre. Abd Allah ibn Sa'ud venne decapitato nella capitale ottomana di Istanbul e la sua testa mozzata gettata nelle acque del Bosforo, segnando così la fine dell'emirato di Diriyah o Primo Stato Saudita. Mushari ibn Sa'ud, un fratello dell'emiro Abd Allah ibn Sa'ud, tentò di riconquistare il potere nel 1819, ma fu catturato dagli egiziani e ucciso.

Turki ibn Abd Allah ibn Muhammad, un nipote del primo emiro saudita Muhammad ibn Sa'ud, riuscì invece a sfuggire alla cattura dagli egiziani. Nel 1824 egli fu in grado di espellere le forze nemiche e i loro alleati locali da Riyad e dai suoi dintorni ed è considerato il fondatore della seconda dinastia saudita.

**2 . Secondo Stato Saudita** Turki ibn Abd Allah ibn Muhammad (1824-1834), conquistata Riyad agli egiziani, la stabilì come capitale del secondo stato saudita, e vi richiamò molti parenti che erano sfuggiti alla prigionia in Egitto, tra cui suo figlio Faysal. Anche questo Stato riconobbe la sovranità formale dell'Impero ottomano, cui pagava un modesto tributo annuale. Nel 1834 Turki fu assassinato da un lontano cugino, ma suo figlio Faysal cinse d'assedio Riyad e lo fece giustiziare.

. **Faysal ibn Turki** (1834-1838) fu il sovrano più importante del secondo regno saudita. Nel 1838, tuttavia, egli dovette affrontare una nuova invasione del Najd da parte degli egiziani, la popolazione locale non fu disposta a resistere e Faysal fu sconfitto e portato in Egitto come prigioniero una seconda volta.

Gli egiziani misero al potere **Khalid ibn Sa'ud** (1838-1843), l'ultimo fratello superstite di Abd Allah ibn Sa'ud e pronipote di Muhammad ibn Sa'ud, che aveva trascorso molti anni nella corte egiziana. Khalid si installò a Riyad ed era sostenuto dalle truppe egiziane.

Nel 1840, tuttavia, i conflitti esterni costrinsero gli egiziani a ritirare tutte le loro milizie dalla penisola araba, lasciando Khalid con poco sostegno. Visto dalla maggior parte degli abitanti del luogo come niente di più che un governatore egiziano, Khalid fu rovesciato poco dopo da Abd Allah bin Thuniyyan, appartenente al ramo Al Thuniyyan della famiglia Al Sa'ud.

Faysal ibn Turki (1843-1865) venne liberato in quell'anno e, aiutato dagli emiri di Ha'il, fu in grado di riconquistare Riyad e tornare al potere. In seguito nominò suo figlio Abd Allah principe ereditario e divise i suoi domini tra i suoi tre figli: Abd Allah, Sa'ud e Muhammad. Alla sua morte nel 1865, gli succedette suo figlio Abd Allah.

**L'emirato di Abd Allah e Sa'ud.** Abd Allah ibn Faysal (1865-1871) succedette al padre Faysal, ma fu presto sfidato da suo fratello Sa'ud ibn Faysal (1871). I due fratelli combatterono una lunga guerra civile e la sovranità su Riyad fu a lungo contesa, in seguito anche con un altro fratello Abd al-Rahman ibn Faysal (1889-1891).

3 . Fra gli elementi che caratterizzano le culture dell’Arabia antica ha un ruolo essenziale il dromedario. Questo mammifero rappresenta una tra le maggiori svolte tecnologiche dell’Arabia antica ed è alla basa di una complessa trama di rapporti economici e culturali tra aree molto distanti tra loro. Vale la pena, per questo motivo di approfondire alcuni aspetti ad esso legati.

 Della famiglia *Camelidae* sono le due specie che entrano in contatto con il mondo vicino-orientale antico:, il  *Camelus dromedarius*, o dromedario, e il  *Camelus bactrianus*, o cammello battriano, che presenta invece due gobbe e vive nei deserti dell’Asia più interna.. Quest’ultimo addomesticato già nel terzo millennio a.C. in Iran, si diffonderà in Mesopotamia e al tempo del regno di Traiano (98-117 d.C.) sarà attestato su monete in circolazione.

La prima raffigurazione di un dromedario nel Vicino Oriente risale al 4200 a.C.

All’epoca della sua permanenza in Egitto, Abramo riceve in dono dal faraone dei dromedari (Genesi XII, 14-16). Ugualmente nella Bibbia più volte si fa riferimento alle razzie dei Medianiti che con i loro cammelli devastavano le terre come cavallette

A tutti gli effetti, a dimostrazione dell’avvenuta domesticazione, dal IX secolo a.C. il dromedario appare raffigurato come cavalcatura con tanto di sella, come appare raffigurato su una stele rinvenuta in Siria.

Su suolo arabico invece le più antiche tracce dell’impiego del dromedario come cavalcatura risalgono alle cronache delle vittoria dei sovrani Assiri nel IX secolo a.C. che mostrano gli arabi combattere a dorso di dromedario.

4 . I Sudarabi a loro volta hanno lasciato molte testimonianze di quanto fosse determinante per loro il dromedario. Il manufatto più comune è quello delle raffigurazioni in bronzo o in terracotta. Si tratta di piccole statuette di non più di 15 cm. di lunghezza che fungono da raffigurazioni del quadrupede, a volte anche con sella e finimenti, poste in templi o santuari. Il ruolo svolto dall’animale poi può essere dedotto dalle rappresentazioni di guerrieri a dorso di dromedario sulle stele funerarie o anche su incensieri di pietra.

Abbondano in Arabia le raffigurazioni di dromedari graffiti sulla roccia. Questi petroglifi che si datano dalla preistoria alle epoche storiche, si riferiscono sia a branchi di dromedari verosimilmente allo stato selvatico sia a chiare scene in cui il dromedario è preceduto da uomini a cavallo che hanno ormai compiuto il processo di guerra.

Si comprende quanto forte dovette essere il legame tra uomo e animale se si considera che a partire dal III secolo a.C. quanto meno in Arabia orientale e meridionale, le cavalcature vengono sepolte insieme al loro proprietario, sacrificate al momento della deposizione del defunto o deposte in sepolture singole adibite appositamente a ospitare l’animale. Nello oasi dell’Arabia Saudita i rinvenimenti di ossa di dromedario rappresentano una costante.

La cosiddetta nave del deserto, il mezzo di trasporto per eccellenza in ambienti desertici e privi di acqua, ebbe un ruolo fondamentale per lo sviluppo del commercio carovaniero del mondo antico e finì per essere impiegato come un altrettanto validi mezzo di battaglia. Per le sue caratteristiche il dromedario era in grado di affrontare condizioni climatiche proibitiva rispetto a quelle cui è in grado di resistere il cavallo sia per quanto riguarda la temperatura sia per quanto riguarda il maltempo, ovvero l’arrivo di tempeste di sabbia.

Inoltre sulla base dei rilievi si possono addirittura distinguere due diversi tipi di selle, la nordarabica e la sudarabica, che di certo ne resero più efficace l’utilizzo in battaglia. Per quanto concerne invece il ruolo del dromedario nell’incontro tra culture, esso rappresenta il tramite grazie al quale genti localizzate a grande distanza le une dalle altre e separate da regioni impervia poterono interagire sia negli aspetti economici sia in quelli sociali e culturali.

Grazie ad esso e al sistema delle oasi, le immense distese dell’Arabia divennero un luogo meno solitario e più conosciuto; le sue piste lungo i corsi d’acqua si trasformarono in vere e proprie autostrade percorribili secondo i tempi di marcia prestabiliti, sicuri della presenza di tappe di sosta e rifornimento.

5 . Le sue capacità di adattamento all’ambiente desertico dipendono dal modo in cui il dromedario riduce al minimo il consumo e lo spreco di acqua. Mentre nei mammiferi solitamente il grasso è distribuito sotto pelle lungo tutto il corpo, nel dromedario si concentra nella gobba, perciò il calore corporeo tende a dissiparsi con un dispendio di acqua minimo.

In aggiunta il dromedario riduce la sudorazione grazie alla sua capacità di aumentare o diminuire la sua temperatura del sangue fino a sei gradi *fahrenheit*, riducendo le differenze con l’ambiente esterno. Esso può arrivare a perdere liquidi fino al 30% del suo peso corporeo prima di risentirne, a differenza dell’uomo che interno al 12% rischia la morte.

Il processo di domesticazione fu il risultato di una graduale intensificazione del rapporto tra l’uomo e l’animale. E’ probabile che con il costante inaridimento dell’ambiente dovuto alla desertificazione questi mammiferi, come l’uomo, abbiano avuto bisogni di avvicinarsi alle oasi, le sole aree che garantivano un costante approvvigionamento idrico, agevolando la loro cattura e contribuendo a renderli più tolleranti verso l’uomo rispetto al cavallo.

Inizialmente la forza e la capacità di adattamento dell’animale, dotato di un carattere remissivo, hanno reso possibile il controllo di grossi branchi, agevolando una completa integrazione nelle società umane. Tenuto in cattività è stato fonte di diverse risorse per le comunità umane: il latte, la carne, la pelle e il pelo, nonché gli escrementi come combustibile.

L’importanza che rivestì il dromedario non venne meno con l’abbandono delle vie carovaniere, anzi si accrebbe considerevolmente durante i secoli prima e dopo l’avvento dell’Islam. Questo animale continuò a essere il più adatto mezzo di trasporto attraverso il deserto, in grado di coprire grandi distanze con la necessità di bere anche solo ogni tre giorni, se non meno. La poesia beduina preislamica e la letteratura araba dei primi secoli dell’Islam esaltano questo animale e celebrano il suo ruolo, presentandolo come un elemento fondamentale e imprescindibili sotto tutti gli aspetti della vita beduina